



CONSERVATORIO DI MUSICOCELLO  
FONDO ANCA  
LIB  
BIBLIOTECA  
VENEZIA



10365

La musica è del Signor Maestro  
GIOACCHINO ROSSINI  
Pesarese.



---

**DECORAZIONI,**

Del Sig. *Francesco Tortolj*.

**MACCHINISTA,**

Sig. *Gennaro di Maria*.

**VESTIARIO,**

Del Sig. *Novi* per gli abiti da uomo,  
e del Sig. *Giovinetti* per quelli da  
donna.



## ATTORI.

OTELLO, Africano al servizio di Venezia.

*Il Sig. Nozzari.*

DESDÉMONA, amante, e sposa occulta di Otello, figlia di

*La Sig. Colbran.*

ELMIRO.

*Il Sig. Benedetti.*

RODRIGO, amante sprezzato da Desdémone, figliuolo del Doge.

*Il Sig. Davide.*

JAGO, nemico occulto di Otello, amico per politica di Rodrigo.

*Il Sig. Ciccimarra.*

EMILIA confidente di Desdémone.

*La Sig. Manzi.*

LUCIO confidente di Otello.

*Il Sig. Mollo.*

DOGE.

*Il Sig. Chizzola.*

Senatori.

Seguaci di Otello.

Damigelle del seguito di Desdémone.

Popolo.

*L'azione fingesi in Venezia.*

## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

La scena rappresenta la sala del Senato, in fondo della quale fra alcuni archi vedesi il lido coperto di popolo, che attende festoso lo sbarco di Otello.

Navi in distanza.

*Doge, Elmiro, Senatori seduti, indi Otello, Jago, Rodrigo, e Lucio seguiti dalle schiere.*

Popolo. **V**iva Otello, viva il prode  
Delle schiere invitto duce!  
Or per lui di nuova luce  
Torna l'Adria a sfolgorar.  
Lui guidò virtù fra l'armi,  
Militò con lui fortuna,  
Si oscurò l'Odrisia luna  
Del suo brando al fulminar.

*Sbarcato Otello, si avvanza verso del Doge al suono d'una marcia militare, seguito da Jago, da Rodrigo, e da Lucio.*

Ote. Vincemmo, o Padri. I perfidi nemici  
Caddero estinti. Al lor furor ritolsi  
Sicura omai d'ogni futura offesa  
Cipro, di questo suol forza e difesa.  
Null'altro a oprar mi resta. Ecco vi rendo,



L'acciar temuto; e delle vinte schiere  
Depongo al vostro piede armi e bandiere.

*Dog.* Ah! di qual premio mai...

*Ote.* Mi compensaste assai

Nell' affidarvi in me. D' Affrica figlio,  
Quì straniero son io. Ma se ancor serbo  
Un cuor degno di voi, se questo suolo  
Più che patria rispetto, ammiro, ed amo,  
M' abbia l' Adria qual figlio: altro non bramo.

*Jag.* ( Che superba richiesta! )

*Rod.* ( A' voti del mio cor fatale è questa. )

*Dog.* Tu d' ogni gloria il segno  
Vincitor trascorresti. Il brando invitto  
Riponi al fianco, e già dell' Adria figlio  
Vieni tra i plausi a coronarti il crine  
Del meritato alloro.

*Rod.* ( Dunque perder dovrò colei, che adoro? )

( a Jago. )

*Jag.* ( Taci, non disperar. ) ( a Rodrigo. )

*Ote.* Confuso io sono

A tante prove e tante  
D' un generoso amor. Ma meritarme  
Poss' io, che nacqui sotto ingrato cielo,  
D' aspetto, e di costumi  
Sì diverso da voi?

*Dog.* Nascon per tutto, e rispettiam gli Eroi.

*Ote.* Ah sì per voi già sento

Nuovo valor nel petto:

Per voi d' un nuovo affetto

Sento infiammarsi il cor.

Pre-

( Premio maggior di questo ( tra se. )

Da me sperar non lice:

Ma allor sarò felice

Quando il coroni Amor. )

*Popolo* Non indugiar, t' affretta:

Deh vieni a trionfar.

( Rodrigo nel massimo dispetto si vorrebbe scagliare su di Otello: Jago lo trattiene. )

*Jag.* ( T' affrena, la vendetta

Cauti dobbiam celar. )

*Ote.* ( Deh! Amor, dirada il nembo

Cagion di tanti affanni,

Comincia co' tuoi vanni

La speme a ravnivar. )

*Senatori e Popolo.*

Non indugiar, t' affretta

Deh vieni a trionfar.

( Parte Otello seguito da Senatori, e dal Popolo, Elmiro rimane. )

## S C E N A II.

*Elmiro, Jago, Rodrigo.*

*Elm.* **R**odrigo! ...

*Rod.* Elmiro! ah padre mio! deh! lascia

Che un tal nome ti dia, se al mio tesoro

Desti vita sì cara.

Ma che fa mai Desdémone? ... che dice? ...

Si ricorda di me? ... sarò felice?

A 4

*Elm.*



*Elm.* Sospira, piange, e la cagion mi cela  
Dell' occulto suo duol.

*Rod.* Ma in parte almeno ...

*Elm.* Arrestarmi non posso: odi lo squillo  
Delle trombe guerriere:  
Alla pubblica pompa ora degg'io  
Volgere il piè: ci rivedremo: addio.

## S C E N A III.

*Jago, Rodrigo.*

*Rod.* U Disti? . . .

*Jag.* Udii. . .

*Rod.* Dunque abbagliato Elmiro

Dalla gloria fallace  
Dell' Afro insultator, potrebbe ei forse,  
Degenerare dagli avi, a un nodo indegno  
Sagrificar l' unica figlia? . . .

*Jag.* Ah frena,  
Frena gl' impeti alfin. Jago conosci,  
E diffidi così? Tutti ho presenti  
I miei torti, ed i tuoi: ma sol fingendo  
Vendicarci potrem. Se quell' indegno  
Dell' Africa rifiuto  
Or qui tant' alto ascese,  
E pel tuo ben s' accese,  
Oppormi a lui saprò. Sol questo foglio  
Basta a domare il suo crudele orgoglio.

( gli porge un foglio. )

*Rod.*

*Rod.* Che leggo! e come mai . . .

*Jag.* Per or ti accheta,  
Tutto saprai; ogni ritardo or puote  
Render vana l' impresa.

*Rod.* Ondeggia il core  
Tra la speme, lo sdegno ed il timore.

*Jag.* No, non temer: serena  
L' addolorato ciglio:

Prevenni il tuo periglio;  
Fidati all' amistà.

*Rod.* Calma sù i labbri tuoi  
Trova quest' alma oppressa,  
Ed una sorte istessa  
Con te dividerà.

*Jago, Rodrigo a 2.*

Se uniti negli affanni  
Noi fummo un tempo insieme,  
Or una dolce speme  
Più stretti ci unirà.

*Rod.* Nel seno già sento  
Risorgere l' ardire.

*Jag.* Vicino il contento  
Mi pinga il pensier.

*a 2.* A un alma, che pena,  
Si rende più grato,  
Quanto è più bramato,  
Atteso piacer. ( *partono.* )



Stanza nel palazzo di Elmiro.

*Desdémona , Emilia.*

*Emi.* **I**Nutile è quel pianto . Il lungo affanno

Si trasformi in piacer ; carco di allori  
A noi riede il tuo bene . Odi d'intorno  
Come l'Adria festeggia un sì bel giorno .

*Des.* Emilia , ah tu ben sai

Quanto finor penai : come quest' alma  
Al racconto fedel del suo periglio  
Si pingea palpitante in sul mio ciglio ;  
E fra i palpiti miei , fra le mie pene  
Quante volte dicea , perchè non viene ?  
Ed or ch' è a me vicino

Mi veggio in preda a più crudel destino !  
Ah perchè mai questa sua gloria accresce  
In me per lui l' affetto ,  
Come nel padre mio l' odio , e 'l dispetto ?

*Emi.* Sicura del suo core , ogni altra tema  
Inutile si rende .

*Des.* Ah ! ch' io pavento

Ch' ei sospetti di me . Ben ti sovviene  
Quando parte tu stessa  
Del mio crin recidesti . Ah ! che ad Otello  
Dono sì caro allor non giunse : il padre

Sor-

Sorprese il foglio , ch' io con man tremante  
A lui vergava . Al suo Rodrigo invece  
Diretto il crede : io secondai l' errore :  
Ma il labbro il disse , e lo smentiva il core .  
Fin da quel dì dell' Idol mio le usate  
Note più non rividi . . . un dubbio atroce  
M' agita , mi confonde . . .  
Chi sà ? conobbe ei forse  
Pegno sì dolce in mano altrui ? me infida  
Crede dunque ? . . .

*Emi.* Che dici ? . . .

Timido è amore , e spesso si figura  
Un mal , che non esiste , o che non dura .

*Des.* Vorrei , che il tuo pensiero  
A me dicesse il ver .

*Emi.* Sempre è con te sincero :  
No , che non dei temer .

*Des.* Ma l' amistà sovente  
Ciocchè desia si finge .

*Emi.* Ma un anima languente  
Sempre il dolor si pinge .

*Des.* Ah crederti vorrei ,  
Ma a te s' oppone il cor .

*Emi.* Credere a me tu dei ,  
E non fidarti al cor .

a 2. Quanto son fieri i palpiti  
Che desta in noi l' amor !  
Dura un momento il giubilo ,  
Eterno è il suo dolor .

*Des.* Ma che miro ! ecco a noi che incerto i passi  
Muov-



Muove il perfido Jago :  
Fuggiam, si eviti: ei rintracciar potria  
Sul mio volto l'amor, la pena mia. (*partono.*)

## S C E N A V.

*Jago, indi Rodrigo.*

**F**uggi .... sprezzami pur: più non mi curo  
Della tua destra .... un tempo a' voti miei  
Utile la credei .... Tu mi sprezzasti  
Per un vile Africano, e ciò ti basti.  
Ti pentirai, lo giuro;  
Tutti servir dovranno a' miei disegni  
Gli involati d'amor furtivi pegni.  
Ma Rodrigo a me riede;  
Che mai dirmi dovrà?

*Rod.* Sai del mio bene  
Il genitor dov'è?

*Jag.* Miralo, ei viene.

## S C E N A VI.

*Elmiro, e detti.*

*Elm.* **G**Iunto è, Rodrigo, il fortunato istante,  
In cui dovrai di sposo  
Dar la destra a mia figlia.  
L'amistà mel consiglia,  
Il mio dover, la tua virtude, e il fero  
Odio

Odio, che in petto io serbo  
Per l'African superbo. Insieme congiunti  
Per sangue, e per amor, facil ne fia  
Opporci al suo poter. Ma tu procura  
Al padre tuo, che invitto e amato siede  
In su l'Adriaco soglio,  
Svelar le trame, e il suo nascosto orgoglio.

*Rod.* Ah sì: tutto farò.

*Elm.* **J**ago, t' affretta

A compir l'Imeneo. A parte sei  
Delle mie brame, e de' disegni miei.

*Rod.* Ah di qual gioja sento acceso il petto!  
Ma sarò sì felice?

*Elm.* Io tel prometto. (*partono.*)

## S C E N A VII.

*Elmiro solo.*

**V**Endicarmi dovrò; nè più si vegga,  
Che un barbaro stranier con modi indegni  
Ad ubbidirlo, ed a servir ne insegna.

## S C E N A VIII.

*Desdémona, ed Elmira.*

*Elm.* **L**A figlia a' voti miei  
Opportuna qui giugne.

*Des.* Ah padre, lascia,  
Che



Che rispettosa io baci...

*Elm.* Amata figlia,  
Vieni al mio seno. In questo fausto giorno  
Dividere vò teco il mio contento.

*Des.* Che mai dirmi potrà? Spero, e pavento!  
( a parte . )

*El.* Dal sen scaccia ogni duolo. Un premio or t'offro,  
Che a te grato sarà.

*Des.* ( Forse d' Otello  
Lo calmaro i trionfi? )

*Rod.* In vaga pompa  
Seguire or or tu dei  
Tra i plausi popolari i passi miei. ( parte . )

## S C E N A IX.

*Desdémone sola.*

**Q**ual enigma è mai questo! Io nol comprendo.

## S C E N A X.

*Emilia, e detta.*

*Des.* **E**Milia, in quai tumulti  
Sento il misero cor!

*Emi.* Che avvenne?

*Des.* Il padre

Un premio m' offre, e vuole,  
Che, il seno e il crin pomposamente adorno,  
Festeggi insiem con lui sì fausto giorno.

Tra

Tra la speme, e il timor che mi consigli?

*Emi.* Fingon gli amanti ognor nuovi perigli.  
Ma tu non paventar. Chi sà!.. d'un padre  
L'amore in lui parlò. Forse d'Otello  
Alla gloria egli cede, e l'odio antico  
Cangiò in amore, e gli divenne amico.  
Vieni, non indugiar.

*Des.* Ti sieguo. Oh Dio!  
Palpita intanto il povero cor mio.

## S C E N A XI.

Pubblica sala magnificamente adorna.

*Coro di Damigelle. Coro degli amici,  
e confidenti d'Elmire.*

*Coro.*

**S**anto Imen! te guidi Amore

Due bell' alme ad annodar.

*Coro delle Damigelle.*

Dell'amore il dolce ardore

Tu procura di eternar.

*Parte del Coro.*

Senza lui divien tiranno

Il tuo nobile poter.

*Altra parte.*

Senza te cagion di affanno

E' d'amore ogni piacer.

Tutti



Tutti.

Qual momento di contento!

Tra l'amore, ed il valore

Resta attonito il pensier!

## S C E N A XII.

Elmiro, Desdémone, Emilia, Rodrigo

con suo seguito.

Des. **D**Ove son! Che mai veggio!  
Il cuor non mi tradì!

Elm. Tutta or riponi  
La tua fiducia in me. Padre a te sono:  
Ingannarti non posso. Eterna fede  
Giura a Rodrigo: egli la merta; ei solo  
Può renderti felice.

Rod. Che mai dirà? ...

Emi. Qual cenno!

Des. Oh me infelice!

Elm. Appaga i voti miei, in te riposo.

Des. Oh natura! oh dover! oh legge! oh sposo!

Elm. Nel cuor d'un padre amante

Riposa amata figlia,

E' Amor, che mi consiglia

La tua felicità.

Rod. Confusa è l'alma mia

Tra tanti dubbj e tanti,

Solo in sì fieri istanti

Reggermi Amor potrà.

Des.

Des. Padre .... tu brami .... oh Dio!

Che la sua mano accetti?

( A' miei tiranni affetti

Chi mai resisterà? )

Elm. Si arresta !... aimè !... sospira!

Che mai temer degg'io?

Rod. Tanto soffrir, ben mio,

Tanto il mio cuor dovrà?

Des. Deh taci!

Elm. Che veggio!

Rod. Mi sprezza!

Elm. Resiste!

Rod. <sup>a2</sup> Oh ciel! da te chieggo

Des. Soccorso, pietà.

Elm. Deh giura.

Des. Che chiedi?

Rod. Ah vieni...

Des. Che pena!

Elm. Se al padre non cedi,

Punirti saprà.

Rod. Ti parli l'amore:

Non essermi infida:

Quest' alma a te fida

Più pace non ha.

Elm. D'un padre l'amore

Ti serva di guida:

Al padre t'affida,

Che pace non ha.

B

Des.



18  
Des.

A T T O

Del fato il rigore  
A pianger mi guida;  
Quest' alma a lui fida  
Più pace non ha.

S C E N A XIII.

Otello nel fondo del Teatro, seguito da alcuni suoi  
compagni, e detti.

Ote. **L'**ingrata, aimè che miro!  
Al mio rivale accanto!...

Seg. Taci!  
Rod. Ti muova il pianto,  
Ti muova il mio dolor.

Elm. Risolvi...  
Ote. Io non resisto!

Seg. Frenati...  
Elm. Ingrata figlia!

Rod. <sup>az.</sup> Oh Dio! chi mi consiglia?  
Des. Chi mi dà forza al cor!

Tutti Al rio destin rubello  
Chi mai sottrarla può?

Elm. Deh giura...  
Ote. Ah ferma...  
Tutti Otello!...!...!

Il cuore in sen gelò!

Elm. Che brami?

Ote. Il suo core...

Amo-

P R I M O.

19

Amore mel diede,  
E Amore lo chiede,  
Elmiro, da te.

Elm. Che ardire!

Des. Che affanno!

Rod. Qual' alma superba!

Ote. a Des. Rammenta... mi serba  
Intatta la fè.

Rod. E qual diritto mai  
Perfido! su quel core  
Vantar con me potrai,  
Per renderlo infedel!

Ote. Virtù, costanza, amore,  
Il dato giuramento...

Elm. Misero me! che sento?  
Giurasti?

Des. E' ver: giurai...

Elm. <sup>az.</sup> Per me non hai più fulmini

Rod. Inesorabil ciel!

Elm. Vieni.

Ote. T'arresta!

Rod. Invano  
L'avrai tu mio nemico...

Elm. Empia!.. ti maledico...

Tutti Ah!.. che giorno d' orror!..

Incerta l'anima  
Vacilla e geme,  
La dolce speme  
Fuggì dal cor.

B 2

Rod.



Rod. Parti crudel.

Ote. Ti sprezzo.

*Elmiro la prende, e protetto da suoi, la conduce via. Ella rimirando con dolcezza Otello, s' allontana da lui.*

Des. Padre!...

Elm. Non v'è perdono.

Rod. Or or vedrai chi sono:

Ote. Paventa il mio furor!

Tutti Smanio, deliro, e tremo...

Des. Smanio, deliro, e tremo

No, non fu mai più fiero

D' un rio destin severo

Il barbaro tenor!

*Fine del primo atto.*

A T T O II.

S C E N A I.

Stanza di Elmiro.

*Rodrigo, e Desdèmona.*

Des. **L**asciami.

Rod. E' dunque vano  
Il mio dolor, l'ira del padre?

Des. Ah vanne...

Io sol per te sono infelice.

Rod. Oh Dio!

Non dir così... se mai per me sereni

Io vegga scintillar quegli occhi tuoi,

Farò, bell' idol mio, ciò che tu vuoi.

Des. Placami dunque il padre,

Rendimi l'amor suo: mostra nel petto

Qual grand' alma rinchiudi, e generosa.

Rod. Ma Otello, Otello adori!

Des. Io gli son sposa.

Rod. Che ascolto! aimè! che dici!

Ah come mai non senti

Pietà de' miei tormenti,

Del mio tradito amor?

Ma se costante sei

Nel tuo rigor crudele,



## A T T O

Se sprezz i prieghi miei,  
Le giuste mie querele,  
Saprò con questo braccio  
Spezzar l' occulto laccio,  
Punire il traditor. (parte.)

## S C E N A II.

*Desdémona sola.*

**M'** Abbandonò!.. disparve!.. Oh me infelice!  
Che mai farò?.. restar degg' io?.. seguirlo!..  
Terribile incertezza! Ah! chi mi aita?  
Chi mi consiglia?

## S C E N A III.

*Emilia, e detta.*

*Des.* **AH** vieni, Emilia, vieni,  
Soccorrimi, previeni  
L'ultima mia rovina.  
*Emi.* Che avvenne? oh ciel! perchè così tremante?  
*Des.* Io perderò per sempre il caro amante.  
*Emi.* Chi tel rapisce?  
*Des.* Il suo rival Rodrigo:  
A lui svelai, che sposa...  
*Emi.* Ahi! che facesti?  
*Des.* E' tardi il pentimento:  
In sì fatal momento

Sol

## S E C O N D O .

Sol m'addita un cammino, onde sicura  
Possa giungere a lui.

*Emi.* Ma se sorpresa sei, se il genitore...

*Des.* Più riguardi non ho, non ho più tema,  
Presente è il suo periglio al mio pensiero.  
Salvisi... a lui mi chiama il mio dovere. (parte)

## S C E N A IV.

*Emilia sola.*

**E**lla a perdersi va. Seguirla io deggio...  
Sola... che fò! se giugne il padre?.. Ah prima  
Le mie compagne, le sue fide amiche  
Avvertire si denno; alcun soccorso  
Posso almeno sperar... in qual cimento  
E' questo core in sì fatal momento!

## S C E N A V.

Giardino nella casa di Otello.

*Otello assiso nella massima costernazione.*

**C**he feci!... ove mi trasse  
Un disperato amor! io gli posposi  
La gloria, l'onor mio!  
Ma che!... mia non è forse?.. in faccia al cielo  
Fede non mi giurò? Non diemmi in pegno  
La sua destra, il suo cor?.. Potrò lasciarla?

B 4

Ob-



Obbliarla potrò?... Potrò soffrire  
Vederla in braccio ad altri, e non morire?

## S C E N A VI.

*Jago, e detto.*

*Jag.* **P**Erchè mesto così?... scuotiti. Ah mostra,  
Che Otello alfin tu sei.

*Ote.* Lasciami in preda  
Al mio crudo destin.

*Jag.* Del suo rigore

Hai ragion di lagnarti :  
Ma tu non dei, benchè nemico il fato,  
Cader, per nostro scorno, invendicato.

*Ote.* Che mai far deggio?

*Jag.* Ascoltami ... che pensi? ...

In te stesso ritorna... i tuoi trionfi  
Di difesa ti son... sono bastanti  
I tuoi nemici ad atterrir... a farti  
Sprezzare ogni altro affetto.

*Ote.* Quai terribili accenti!  
L'interrotto parlare, i dubbj tuoi,  
L'irrisoluto volto

In quanti affanni iavolto  
Hanno il mio cor! Spiegati. Ah! non tenermi  
In sì fiera incertezza.

*Jag.* Altro dirti non sò: dal labbro mio  
Altro chieder non dei.

*Ote.* Chieder non deggio?... oh Dio! quanto s'accresce

Il mio timor dal tuo silenzio!... Ah forse  
L'infa!...

*Jag.* E perchè cerchi  
Nuova cagion d'affanni?

*Ote.* Tu m'uccidi così. Mento infelice  
Sarei, se il vero io conoscessi.

*Jag.* Ebbene  
Il vuoi?... ti appagherò... che dico?... io gelo!

*Ote.* Parla una volta.

*Jag.* Oh quale arcano io svelo!  
Ma l'amistà lo chiede,  
Io cedo all'amistà. Deh sappi...

*Ote.* Ah taci!...  
Aimè! tutto compresi.

*Jag.* E che farai?

*Ote.* Vendicarmi, e morir.

*Jag.* Morir non dei,  
E in disprezzarla avrai vendetta intera.

*Ote.* Ma non tremenda e fiera,  
Qual'io la bramo, quale Amor la chiede...  
E sicuro son io del suo delitto?.. (*con incertezza.*)  
Ah se tal fusse... qual in me... Tu Jago  
Tu mi comprendi, ed il tradirmi or fora  
Delitto ancora in te.

*Jag.* Che mai tu pensi?  
Confuso io son... ti parli  
Questo foglio per me.

*Ote.* Che miro! oh Dio!  
Sì! di sua man son queste  
Le crudeli d'amor cifre funeste.



- Non m'inganno; al mio rivale  
L'infedel vergato ha il foglio;  
Più non reggo al mio cordoglio!  
Io mi sento lacerar!
- Jag. (Già la fiera gelosia  
Versò tutto il suo veleno,  
Tutto già gl'inonda il seno,  
E mi guida a trionfar.)
- Ote. (*legge*) Caro bene... e ardisci ingrata?..
- Jag. (Nel suo ciglio il cor gli veggo.)
- Ote. *Ti son fida...* Ahimè! che leggo!  
Quali smanie io sento al cor!
- Jag. (Quanta gioja io sento al cor!)
- Ote. *Di mia chioma un pegno...* Oh cielo!  
(Cresce in lui l'atroce sdegno.)
- Jag. Dov'è mai l'offerito pegno?
- Ote. Ecco... il cedo con orror!
- Jag. Nò, più crudele un anima...
- Ote. (Nò più contenta un anima...)
- Jag. Nò, che giammai si vide!
- Ote. Il cuor mi si divide  
Per tanta crudeltà,
- Jag. Propizio il Ciel m'arride;  
L'indegna ah! sì cadrà.)
- Ote. Che far degg'io?  
Ti calma.
- Jag. Lo spero invan.
- Ote. Che dici?
- Jag. Spinto da furie ultrici
- Pu-

- Punirla alfin saprò.
- Jag. Ed oserai?..
- Ote. Lo giuro.
- Jag. E Amore...
- Ote. Io più nol curo.
- Jag. T'affida, i tuoi nemici  
Or dunque abatterò.
- Ote. L'ira d'avverso fato  
Io più non temerò:  
Morrò, ma vendicato  
Sì... dopo lei morirò.
- Jag. (L'ira d'avverso fato  
Temer più non dovrò:  
Son'io già vendicato,  
Di lui trionferò.) (*parte.*)

## S C E N A VII.

*Otello solo.*

**E**a tanto giugner puote  
Un ingannevol cor!.. Ma chi s'avanza?

## S C E N A VIII.

*Rodrigo e detto.*

Ote. **R**odrigo... e che mai brami?..

Rod. A te ne vengo  
Tuo nemico, se il vuoi:  
Ma al mio voler se cedi,

Tuo



Tuo amico, e difensor.

Ote. Uso non sono

A mentire, a tradir. Io ti disprezzo.

Nemico, o difensor.

Rod. Oh che baldanza! (a parte.)

Non mi conosci ancor?

Ote. Si ti conosco,

Perciò non ti pavento;

Sol disprezzo, il ripeto, io per te sento.

Rod. Ah vieni, nel tuo sangue

Vendicherò le offese:

Se un vano amor ti accese,

Distruggerlo saprò.

Ote. Or or vedrai qual chiudo

Giusto furor nel seno:

Sì, vendicarmi appieno

Di lei, di te dovrò.

A 2. Qual gioja! all'armi! all'armi!

Il traditor già parmi

Veder trafitto al suol.

## S C E N A IX.

Desdémone giunge, e detti.

A Imè! fermate, udite... (arrestandoli.)

Solo il mio cor ferite

Cagion di tanto duol.

Rod. Ote. Che fiero punto è questo!

Des. a 3.

Rod.

## S E C O N D O.

Rod. Ote. L'indegna a me d'innante!

Des. L'ingrato a me d'innante!

Ote. Rod. Pinta ha sul reo semblante

Tutta l'infedeltà.

Des. Non cangia di semblante!

Misera! che sarà?

Ote. Deh sieguimi.

Rod. Ti sieguo.

Ote. Son pago alfin.

Des. T'arresta.

Ote. Vanne.

Des. Che pena è questa!

Che fiera crudeltà!

Perchè da te mi scacci?...?

Qual barbaro furore

Così ti accende il core,

Che vaneggiar ti fa?

Ote. Ah perfida! ed ardisci....

Rod. T'affretta.

Des. Che mai sento!

a 3. Più barbaro tormento.

Di questo non si dà.

Des. Ah per pietà!

Ote. Mi lascia.

Des. Ma che ti feci io mai?

Ote. Or ora lo vedrai...

Finge l'indegna ancor! (fra se.)

a 3. Tra tante smanie, e tante

Quest'alma mia delira,

Vinto è l'amor dall'ira,

Spi-



## A T T O

Spira vendetta il cor. (*partono.*)  
*Des.* Quest' alma che delira  
 Sù i labbri miei già spira:  
 Sento mancarmi il cor!  
 L' ingrato mi lasciò! misera! io moro. (*sviene.*)

## S C E N A X.

*Emilia, e detta.*

**D** Esdémone! che veggio! Al suol giacente...  
 Pallor di morte le ricopre il volto...  
 Oh ciel!.. chi mi soccorre!  
 Quale ajuto recarle?...  
 O tu dell' alma mia parte più cara  
 Ascoltami, deh riedi a questo seno...  
 La tua amica ti chiama... Ah! non risponde!  
 Gelo è il petto e la man... Chi me l' invola?  
 Quel barbaro dov' è?... vorrei... che miro?...  
 Apre i languidi lumi... alfin respiro!  
*Des.* Chi sei?...  
*Emi.* Non mi conosci?  
*Des.* Emilia! *Emi.* Ah quella  
 Quell' appunto son' io. Siegui i miei passi,  
 Salvati per pietà.  
*Des.* Ma potrò mai  
 Rivederlo?... abbracciarlo!.. Ah se nol sai  
 Vanne, cerca, procura...  
*Emi.* E che mai chiedi?  
 Intenderti chi può?

*Des.*

## S E C O N D O.

*Des.* Confusa, oppressa  
 In me non so più ritrovar me stessa!  
 Che smania? aimè! che affanno?  
 Chi mi soccorre, oh Dio!  
 Per sempre ah! l' idol mio  
 Perder così dovrò!  
 Barbaro ciel tiranno!  
 Da me se lo dividi,  
 Salvalo almen: me uccidi:  
 Contenta io morirò.

## S C E N A XI.

*Coro di Damigelle; indi coro di confidenti  
 poi Elmira.*

*Des.* **Q**ual nuova a me recate?...  
 Mien fiero, se parlate,  
 Si rende il mio dolor.  
*Coro di Damigelle.*  
 Trema il mio cuore e tace.  
*Des.* De' detti ah! più loquace  
 E' quel silenzio ancor!  
*Si avvanza il coro di confidenti.*  
*Des.* Ah ditemi almen voi...  
*Coro.* Che mai saper tu vuoi?  
*Des.* Se vive il mio tesor.  
*Coro.* Vive, serena il ciglio...  
*Des.* Salvo dal suo periglio?...  
 Altro non chiede il cor.

*Elm.*



Elm. Qui!... indegna!  
 Des. Il Genitore!  
 Elm. Del mio tradito onore  
 Come non hai rossor?  
 Coro. Oh ciel! qual nuovo orror!  
 Des. L'error d'un infelice  
 Pietoso in me perdona,  
 Se il padre m'abbandona,  
 Da chi sperar pietà?  
 Elm. No, che pietà non meriti.  
 Vedrai fra poco, ingrata!  
 Qual pena è riserbata  
 Per chi virtù non ha.  
 Des. Palpita il cuor nel petto,  
 A quel severo aspetto  
 Più reggere non sà!  
 Elm. Odio, furor, dispetto  
 Han la pietà nel petto  
 Cangiata in crudeltà.  
 Damig. Come cangiar nel petto  
 Può il suo paterno affetto  
 In tanta crudeltà?  
 Conf. Se nutre nel suo petto  
 Un impudico affetto,  
 Giusta è la crudeltà.

*Fine del secondo atto.*

AT-

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

La scena rappresenta una stanza da letto.

*Emilia, Desdémone in semplicissime vesti abbandonata su di una sedia, ed immersa nel più fiero dolore.*

Des. **AH!**  
 Emi. Dagli affanni oppressa  
 Parmi fuor di se stessa.  
 Che mai farò?... chi mi consiglia? oh cielo!..  
 Perché tanto ti mostri a noi severo?  
 Des. (*fra se*) Ah no; di rivederlo io più non spero!  
 Emi. (*facendosi coraggio, ed avvicinandosi a lei.*)  
 Rincorati, m'ascolta .... in me tu versa  
 Tutto il tuo duol. Nell'amistà soltanto  
 Puoi ritrovare alcun conforto. Ah! parla...  
 Des. Che mai dirti poss'io?..  
 Ti parli il mio dolore, il pianto mio.  
 Emi. Quanto mi fai pietà!... Ma almen procura  
 Da saggia che tu sei,  
 Di dar tregua per poco alle tue pene.  
 Des. Che dici?... che mai pensi?... In odio al Cielo  
 Al mio padre, a me stessa... in duro esiglio  
 Condannato per sempre il caro sposo...  
 Come trovar poss'io tregua, o riposo?

C

Sen-



## A T T O

*Sentesi da lungi il Gondoliero, che scioglie  
all'aura un dolce canto.*

Gond. „ Nessun maggior dolore  
„ Che ricordarsi del tempo felice  
„ Nella miseria. (1)

*( Desdémone a quel canto si scuote. )*

Des. Oh come infino al cuore  
Giungon quei dolci accenti!  
*( Alzasi, e con trasporto si avvicina alla  
finestra. )*

Chi sei che così canti?... Ah tu rammenti  
Lo stato mio crudele!

Emi. E' il Gondoliero, che cantando inganna  
Il cammin sulla placida laguna

Pensando a' figli, mentre il ciel s'imbruna.  
Des. Oh lui felice! ah! se potessi anch'io  
Sperar... vana lusinga!... a inutil pianto

Sol mi serbasti ingiusto Amor!...

Emi. Che veggio!  
S'accrese il suo dolor...

Des. Isaura!.. Isaura!

Emi. Essa l'amica appella,  
Che all'Africa involataa, se vicina  
Quì crebbe, e quì morì...

Des. Infelice ancor fosti  
Al par di me. Ma or tu riposi in pace...

Emi. O quanto è ver che ratti a un cuore oppresso  
Si riuniscon gli affanni!

Des. O tu del mio dolor dolce istrumento!

Ca.

(1) Dante.

## T E R Z O .

Caro pegno d'Amor, che sol m'avanzi,  
Io te riprendo ancora;  
E unisco al mesto canto  
I sospiri d'Isaura, ed il mio pianto.

Assisa a piè d'un salice,

Immersa nel dolore

Gemea trafitta Isaura

Dal più crudele amore,

L'aura tra i rami flebile

Ne ripeteva il suon.

I ruscelletti limpidi

A' caldi suoi sospiri

Il mormorio mesceano

De' lor diversi giri:

L'aura fra i rami flebile

Ne ripeteva il suon.

Salce, d'amor delizia!

Ombra pietosa appresta

*( Di mie sciagure immemore )*

All'urna mia funesta,

Nè più ripeta l'aura

De' miei lamenti il suon.

Che dissi!.. Ah m'ingannai!.. Non è del canto  
Questo il lugubre fin. M'ascolta... oh Dio!

*( Un colpo di vento spezza alcuni vetri della  
finestra. )*

Qual mai strepito è questo!..

Qual presagio funesto!

Emi. Non paventar: rimira.

Impetuoso vento è quel, che spira.

C 2

Des.



*Des.* Io credeva che alcuno ... oh come il Cielo  
S' unisce a' miei lamenti! ..

Ascolta il fin de' dolorosi accenti .  
Ma stanca alfin di spargere  
Mesti sospiri, e pianto ,  
Mori l' afflitta vergine  
Ahi ! di quel salce accanto!

Mori... che duol! l' ingrato ...  
Potè... ma il pianto oh Dio!  
Proseguir non mi fa. Parti, ricevi  
Da labbri dell' amica il bacio estremo .

*Emi.* Ah che dici ! ... ubbidisco ... oh come io tremo!

## S C E N A II.

*Desdémone nel massimo dolore dirige al cielo  
la seguente preghiera .*

**D**Eh calma, o Ciel, nel sonno  
Per poco le mie pene,  
Fa, che l' amato bene  
Mi venga a consolar .  
Se poi son vani i prieghi,  
Di mia breve urna in seno  
Venga di pianto almeno  
Il cenere a bagnar .

*( Ella cala la tendina , e si getta sul letto . )*

SCE-

## S C E N A III.

*Otello s' introduce nella stanza di Desdémone  
per una secreta porta, tenendo in mano una  
accesa fiaccola, ed un pugnale .*

**E**Ccomi giunto inosservato, e solo  
Nella stanza fatal... Jago involommi  
Al mio vicin periglio . Egli i miei passi  
Dirigere qui seppe .

*( Ei rimane per un momento attonito, indi  
attento guarda in giro . )*

Il silenzio m' addita,  
Ch' ella di mia partenza omai sicura  
Sogna il rivale, e più di me non cura .

*( Riguardando verso la tendina del letto . )*

Quanto t' inganni! ora egli al suol traitto ...  
Che dissi! .. ah sol tu colpi al mio delitto!

*( Pian piano si avvicina al letto, ed apre le  
tendine nel massimo tumulto del cuore . )*

Che miro! aimè! ... quegli occhi abbenchè chiusi  
Pur mi parlano al cor! Quel volto, in cui  
Natura impresse i più bei pregi sui,  
Mi colpisce, m' arresta .

*( Confuso s' allontana dal letto . )*

Ma se più mio non è ... perchè serbarlo?  
Struggasi .... E chi mai puote

*( Avvicinandosi di nuovo a lei . )*

C 3

Ri-



Riprodurne l'egual!

( *Indi si allontana da lei pieno di perplessità.* )

E' sua la colpa,

Se il mio temuto aspetto  
L'allontana da me? Perchè un semblante  
Barbaro ciel non darmi, in cui scolpito  
Si vedesse il mio cor?.. Forse ... che allora ...  
Che dico!.. E il tradimento  
Non merta il mio rigor? Mora l' indegna!

( *Avvicinandosi di nuovo al letto.* )

Ahi trema il braccio ancor! crudele indugio!

( *Rimirando la face.* )

Eccone la cagion ... Tolgasi ... O notte  
( *Spegne la face gittandola a terra.* )

Che mi siedi sul ciglio, eternamente  
Colle tenebre tue copri l'orrore  
Di questo infausto giorno.

Des. ( *in sonno.* ) Amato ben.

Ote. Che sento!.. A chi quel nome?  
Sogna, o è pur desta?

( *Un lampo, che passa a traverso della finestra gli mostra ch' ella dorme.* )

Ah che tra i lampi il cielo  
A me più chiaro il suo delitto addita,  
E a compir la vendetta il ciel m'invita.

( *Un forte tuono si ascolta. Desdémone si desta, e tra frequenti lampi riconosce Otello.* )

Ote. Iniqua!

Des. Aimè!.. che veggo!..

Co-

Come mai quì giungesti?..

Come tu puoi?.. ma no... contenta io t'offro  
Inerme il petto mio

Se più quell' alma tua pietà non sente...

Ote. La tradisti crudel!

Des. Sono innocente.

Ote. Ed osi ancor, spergiura!..

Più frenarmi non so. Rabbia, dispetto  
Mi trafiggono a gara!

Des. Ah padre! Ah che mai feci!

E' sol colpa la mia d'averti amato.

Uccidimi se vuoi, perfido! ingrato!

Non arrestare il colpo...

Vibralo a questo core,  
Sfoga il tuo reo furore,  
Intrepida morirò.

Ote. Ma sappi pria che mori

Per tuo maggior tormento,  
Che già il tuo bene è spento,  
Che Jago il trucidò.

Des. Jago! che ascolto!.. oh Dio!

Barbaro! che facesti?  
Fidarti a lui potesti?  
A un vile traditor?

Ote. Vile! ... ah sì ben comprendo

Perchè così ti adiri;  
Ma inutili i sospiri  
Or partono dal cor.

( *I lampi continuano.* )

Des.



A T T O

Des. Ah crudel!  
 Ote. Oh rabbia! io fremo!  
 Des. Oh qual giorno!  
 Ote. Il giorno estremo ...  
 Des. Che mai dici?  
 Ote. A te sarà.  
 Ah! quel volto, a mio dispetto.  
 Di furor disarmo il petto,  
 In me desta ancor pietà.  
 Des. Per lui sento ancor nel petto,  
 Benchè ingiusto, un dolce affetto,  
 Per lui sento ancor pietà.  
 ( Comincia il temporale . )  
 Ote. Notte per me funesta!  
 Fiera crudel tempesta!  
 Accresci co' tuoi fulmini,  
 Col tuo fragore orribile  
 Accresci il mio furor!  
 Des. Notte per me funesta!  
 Fiera crudel tempesta!  
 Tu accresci in me co' fulmini,  
 Col tuo fragore orribile  
 I palpiti, e l' orror.  
 ( Il temporale cresce, i tuoni si succedono con  
 gran fragore . )  
 Des. O ciel! se me punisci  
 E' giusto il tuo rigor.  
 ( I tuoni cessano, ma i lampi continuano . )  
 Ote. Tu d' insultarmi ardisci!  
 Ed io m' arresto ancor?  
 Des.

T E R Z O.

41

Des. Uccidimi... ti affretta,  
 Saziati alfin crudel!  
 Ote. Si compia la vendetta.  
 ( La prende, la spinge sul letto, e nell' impu-  
 gnare il ferro Desdémone sviene. Egli vi-  
 bra il colpo. )  
 Des. Aimé...  
 Ote. Mori infedel!  
 ( Otello si allontana dal letto nel massimo di-  
 sordine, e spavento, cerca di occultare il suo  
 delitto, e l' oggetto del suo dolore con tira-  
 re le tendine del letto. )  
 Dopo un breve silenzio  
 Ote. Che sento!.. Chi batte? ...  
 Luc. Otello! ( da fuori. )  
 Ote. Qual voce!...  
 Occultati atroce  
 Rimorso nel cor!  
 ( Otello apre la porta ).  
 S C E N A IV.  
 Lucio, e detto.  
 Ote. R Odrigo?  
 Luc. Egli è salvo.  
 Ote. E Jago?  
 Luc. Perisce.  
 Ote. Ah chi lo punisce?  
 Luc. Il cielo, l' Amor.  
 Ote. Che dici?... e tu credi?...  
 Luc. Ei stesso le trame,  
 Le



## ATTO TERZO.

Le perfide brame  
Sorpreso svelò.

Ote. Che ascolto!...

Luc. Ah già tutti

Deh mira contenti.

Ote. A tanti tormenti

Più regger non so!

## SCENA V., ED ULTIMA.

Doge, Elmira, Rodrigo con seguito, e detti.

Dog. **P**ER me la tua colpa  
Perdona il Senato.

Elm. Già riedo placato

Qual padre al tuo sen.

Rod. Il perfido Jago

Cangid nel mio petto

Lo sdegno in affetto...

Ti cedo il tuo ben.

Ote. Che pena!...

Coro Che gioja!

Do. Rod. Accogli nel core

Il pubblico amore,

La nostra amistà.

Elm. La man di mia figlia...

Ote. La man di tua figlia!... (con sorpresa)

Si... unirmi a lei deggio...

Rimira... (scuopre la tendina.)

Elm. Che veggio!...

Ote. Punito m'avrà... (si uccide.)

Tutti Ah!...

FINE.



35498



35698